

---

## Fang Fang e le altre: la narrazione femminile del virus in Cina

---

di

Nicoletta Pesaro\*

Assai ricca di suggestioni è la definizione della parola “malattia”, riportata nel dizionario online della Treccani:

Condizione abnorme e insolita di un organismo vivente, animale o vegetale, caratterizzata da disturbi funzionali, da alterazioni o lesioni – osservabili o presumibili, locali o generali – e, nel caso di animali a elevata organizzazione nervosa, da comportamenti inconsueti riconducibili a sofferenza psicofisica (nel caso specifico dell’uomo si considera la mutata percezione dello stato del proprio corpo, o *cenestesi*, che può assumere l’intensità dell’allarme da pericolo per la sopravvivenza)<sup>1</sup>.

Al di là delle “alterazioni” e i “disturbi funzionali”, che di certo la gravissima epidemia di COVID-19 sta disseminando in tutte le regioni del mondo, seppure con diverso peso e impatto, notiamo come “la mutata percezione dello stato del proprio corpo” e i “comportamenti inconsueti riconducibili a sofferenza psicofisica” siano le tracce più rilevanti che la recente letteratura sul coronavirus conservi, soprattutto negli interventi di alcune note scrittrici cinesi e se estendiamo il concetto di malattia del corpo umano e individuale a malattia del corpo sociale e collettivo.

Questo contributo intende analizzare e riflettere sulle modalità e i contenuti della narrazione dell’epidemia che alcune influenti scrittrici cinesi hanno adottato

---

\* Nicoletta Pesaro è professoressa associata all’Università Ca’ Foscari Venezia, dove insegna lingua e letteratura cinese moderna e traduzione. Studia la letteratura cinese moderna e contemporanea con un duplice approccio, narratologico e traduttologico. Nel 2019 ha pubblicato una monografia sulla storia della narrativa cinese del Novecento scritta con Melinda Pirazzoli (Carocci). Dirige la collana di Edizioni Ca’ Foscari *Translating Wor(l)ds*. Ha curato due raccolte di saggi rispettivamente sulla traduzione, *The Ways of Translation: Constraints and Liberties of Translating Chinese* (2013), e sulla letteratura cinese globale, *Littérature chinoise et globalisation: enjeux linguistiques, traductologiques et génériques* (con Yinde Zhang, 2017). È autrice di numerosi articoli in diverse lingue sulla letteratura cinese moderna e sulla traduzione; ha tradotto inoltre alcuni romanzi cinesi ed è in corso di pubblicazione una sua nuova traduzione della narrativa dello scrittore Lu Xun (Sellerio).

<sup>1</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/malattia/> ultima data di consultazione 10 novembre 2020.

all'esplosione della<sup>2</sup> COVID-19 e nel suo successivo evolversi. Oltre alla sensibile e dettagliata descrizione del fenomeno nel suo tragico impatto sociale e umano, si evince soprattutto dalla scrittura di autrici come Fang Fang (autrice del celeberrimo *Diario di Wuhan*)<sup>3</sup>, Chi Li, Yan Geling e Bi Shumin, il desiderio di inserire nella loro dolente testimonianza un'inevitabile riflessione sul destino degli individui e sulla relazione tra malattia, genere umano e crisi sociale. Una particolare sensibilità le induce anche a collegare il tragico evento a un ragionamento meno provvisorio sulla questione della sostenibilità e della crisi ambientale globale. Un altro elemento interessante colto dalle scrittrici cinesi è il volto duplice e ambiguo della tecnologia, da un lato salvifica dall'altro demoniaco apparato di controllo o insensato veicolo di ignoranza.

La funzione della letteratura e della scrittura nel farsi strumento di narrazione critica e denuncia è ben nota; l'esplosione dell'epidemia, il cui epicentro iniziale sembra essere stata proprio la Cina, e la controversa gestione dell'emergenza in una società dove il controllo sociale e il consenso popolare sono cruciali hanno suscitato eco e reazioni soprattutto presso alcuni scrittori oltre che nei social media, molto più vivaci e penetranti di quanto un Paese autoritario come la Repubblica Popolare Cinese farebbe pensare.

È appunto sul ruolo della letteratura, sulle sue potenti e sottili capacità di scavare nell'umano e nel disumano, di osservare e narrare la realtà da angolature insolite che si concentra la mia riflessione. L'indagine letteraria deve incarnarsi nel sangue della realtà per farsi parola, condannata alla concretezza intuisce e colpisce i gangli sensoriali partendo dal corpo, dalle emozioni più recondite fino a diventare lingua, poesia e narrazione. Scrive Yan Lianke 阎连科, uno dei più noti e impegnati scrittori cinesi attuali,

[t]occa agli scrittori cinesi dar voce a coloro che si sentono afflitti e alienati, scrivere l'assurdità della storia, creando così opere originali. Gli scrittori cinesi hanno visto con i propri occhi, hanno assistito a fin troppe assurdità, morti e disastri nella realtà e nel corso della storia. Hanno visto la diffusione di epidemie che, dopo aver mietuto vite umane e una volta dimenticate, si sono ripresentate nella loro inclemenza (Yan Lianke 2020b).

Senza alcun dubbio, poi, come gli studi sul genere diaristico confermano, la scrittura femminile può presentare e arricchire la visione della malattia (del male) e delle sue infinite articolazioni nel tessuto sociale e umano, da prospettive ancor più

<sup>2</sup> Sebbene per un'assimilazione al genere maschile della parola "virus" cui è impropriamente ma largamente associata la parola COVID-19 sia fatta spesso precedere dall'articolo maschile, la sigla invece si riferisce appunto al termine *disease*, "malattia", e andrebbe quindi usata in tal senso. Si vedano i numerosi interventi di specialisti e linguisti. L'impatto dell'uso quotidiano e diligente in tutti i media del termine ha in realtà forzato il genere della parola all'ambito maschile. In questo articolo si è preferito utilizzare la forma linguisticamente più precisa.

<sup>3</sup> Pubblicato con il titolo *Fang Fang riji lianzai* 方方日记连载 (Diario a puntate di Fang Fang) prima sul blog della scrittrice presso Weibo e quindi sul portale Caixin, un'edizione ebook, intitolata *Fang Fang Wuhan riji* (il diario di Wuhan di Fang Fang) è disponibile grazie alla casa editrice Kaifang chubanshe. Pur disponendo della traduzione inglese a cura di Michael Berry (*Wuhan Diary. Dispatches from a Quarantined City*, New York, Harpervia, 2020) e della traduzione italiana da questa derivata, in questo articolo ho preferito fare riferimento direttamente alle pagine del blog ancora reperibili su Caixin.

sottili e oblique: con la sensibilità e atavica acutezza di chi è usa a percepire e scrutare il mondo e gli altri da una posizione inferiore, marginale, nascosta, disconosciuta, sovente oggetto di abusi e soprusi sul proprio stesso corpo e nella propria identità.

Alcune delle scrittrici qui prescelte per rappresentare la narrazione del virus in Cina in tempo reale – una narrazione, quindi, inevitabilmente tempestiva ma immatura e cieca (o profetica<sup>4</sup>?) del futuro – hanno osato alzare la voce in una situazione di confusione e tragedia utilizzando la scrittura letteraria ma approfittando soprattutto delle nuove forme di comunicazione disponibili e assai penetranti in Cina, come blog e messaggistica tramite i media sociali. Tale comunicazione, va detto, è assai capillare in Cina, l’uso di WeChat è stato ben descritto da Simone Pieranni nel suo recente volume *Red Mirror. Il nostro futuro si scrive in Cina* (2020) e si rivela in tutte le pieghe dell’esistere odierno in Cina, suggerendo un’onnipresenza, talora nefasta a volte benigna, dei nuovi media nella diffusione di idee, parole, immagini, ma anche nello svolgimento quotidiano di moltissime funzioni e la fruizione di servizi da parte della società civile, nonché nell’esercizio di un capillare e talora orwelliano dominio nel privato dei cittadini da parte delle istituzioni politico-economiche.

Nella prima pagina del suo diario da una città in confinamento, la prima al mondo a osservare un rigido “lockdown”, Fang Fang 方方 (n. 1955) ricorda il possibile potere “malefico” (*zuo’e* 作恶) esercitato dalla tecnologia, che, se usata per scopi di repressione e intimidazione, è più pericolosa del virus stesso: “Quando l’alta tecnologia fa il male non è affatto più debole dell’epidemia” (Fang Fang 2020, post del 25 gennaio)<sup>5</sup>. L’opera, che ha presto superato i confini nazionali, è stata contestata e duramente attaccata da vari fronti ufficiali in Cina proprio perché tempestivamente divulgata e tradotta all’estero con il titolo *Diario di Wuhan*. Fang Fang, considerata una delle più importanti esponenti del neorealismo cinese, è un’autrice originaria della città di Wuhan e ne ha spesso fatto soggetto privilegiato della sua narrativa.

La seconda scrittrice oggetto di questa breve disamina della scrittura femminile in Cina sulla pandemia, Chi Li 池莉 (n. 1957), anch’essa abitante di Wuhan, ha raccolto le proprie sensazioni e idee sviluppate nel lungo periodo di *lockdown* della città in una novella-reportage pubblicata sulla prestigiosa rivista *Beijing wenxue* (Letteratura cinese) nel luglio scorso. Il testo si intitola *Fugaci pensieri in novantanove giorni di confino nella città isolata* (Fengcheng jinzu 99 tian naozi shanguo xie shenme 封城禁足99天脑子闪过些什么, Chi Li 2020a). Anche Chi Li come Fang Fang viene annoverata nel filone neorealistico: una tendenza letteraria che sin

<sup>4</sup> Come sostiene Kinkley nel suo saggio sui romanzi cinesi del tardo Novecento, gli scrittori cinesi hanno adottato a cavallo dei nostri due secoli una strategia narrativa che profetizza in senso critico un futuro distopico attingendo dai grandi eventi traumatici passati della recente storia cinese (Kinkley 2014, p. ix).

<sup>5</sup> 高科技作起恶来，一点不比瘟疫弱。La versione del “Diario” qui utilizzata è quella pubblicata originariamente sulla piattaforma di blog Weibo, ora disponibile sul portale Caixin, <http://fangfang.blog.caixin.com/archives/220938> Ultima data di consultazione 20 dicembre 2020. La traduzione italiana se non altrimenti indicato è di chi scrive.

dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso ha registrato con sobrio ma incisivo senso di verità i cambiamenti minimi e nello stesso tempo profondi provocati nel tessuto sociale urbano cinese dalla rivoluzione socioeconomica degli ultimi decenni. Non è secondario il fatto che Chi Li sia per formazione una medica, specializzata in salute pubblica e infettivologia, quindi assai competente dal punto di vista professionale nel commentare tanto le situazioni complesse generate dall'epidemia quanto le soluzioni proposte.

All'analisi dei diari delle due autrici locali si aggiungerà il contributo portato a questa riflessione da un saggio<sup>6</sup> scritto "a distanza" da Yan Geling 严歌苓 (n. 1958), reporter di guerra e romanziera emigrata negli Stati Uniti, oggi residente in Germania; l'articolo pubblicato nel marzo 2020 commemora la figura del medico, Li Wenliang, che rivelò per primo l'epidemia, ma fu per questo motivo inizialmente perseguitato e punito – è morto poi di COVID-19 il 7 febbraio 2020 – ricollegando il tentativo di celare l'insorgere del virus a una tradizionale e mefitica tendenza alla negazione, all'occultamento della realtà. Anche questo saggio, data la notorietà internazionale della scrittrice, è circolato prontamente all'estero, con la traduzione in inglese di Nicky Harman (Yan Geling 2020b) per il sito di *Paper Republic*, un organismo di diffusione e promozione della letteratura cinese in traduzione inglese, e quella italiana di Lara Maconi per la rivista italiana *Sinosfere* (Yan Geling 2020c).

Infine, per completare con un altro tassello il quadro – solo suggestivo e di certo non esaustivo – della narrazione femminile del virus in Cina, verrà presentato qualche intervento della scrittrice e psicologa Bi Shumin 毕淑敏 (n. 1952), che ha spesso affrontato nella sua attività letteraria il tema della malattia unitamente a problemi di genere. Nel 2012 aveva pubblicato un romanzo intitolato *Corollavirus* (Huaguan bingdu 花冠病毒) basato sull'esperienza dell'epidemia di SARS scoppiata in Cina nel 2003 e da molti indicato come "profetico". Intervistata a più riprese durante i mesi del *lockdown* cinese e anche di recente, Bi Shumin ha spostato l'attenzione sull'importanza della visione scientifica, sul ruolo/colpa essenziale dell'essere umano nei suoi rapporti con la natura e sulla necessità di riarmonizzare mente e corpo nel gestire le sfide del nostro secolo.

Dai testi qui analizzati, corroborati da alcune interviste rilasciate dalle scrittrici negli ultimi mesi, si tenterà di definire in via preliminare il primo impatto dell'epidemia su alcune esponenti di spicco della letteratura cinese contemporanea e la loro prima reazione sotto forma di riflessioni e rifrazioni più profonde, inerenti non solo all'emergenza in sé ma anche al modo in cui i fenomeni connessi all'emergenza abbiano permesso un ripensamento generale ma sottile delle responsabilità umane in relazione all'ambiente sociale e naturale.

---

<sup>6</sup> Circolato originariamente sulla piattaforma WeChat, il saggio è stato poi qui censurato, ed è ora disponibile su vari siti della diaspora cinese.

### La forma della memoria

Non sorprende che le prime e più forti reazioni letterarie all'evento siano a cura di scrittrici (e scrittori se pensiamo a Yan Lianke 阎连科, n. 1958) della generazione nata negli anni Cinquanta: l'età del maoismo, delle grandi aspettative e grandi disillusioni da esso innescate nella popolazione cinese e negli intellettuali stessi. La memoria è anche un fatto anagrafico e se, come scrive Yan Lianke,

[c]i affidiamo al linguaggio per fare i conti con la realtà e con la nostra memoria. Per quanto riguarda la memoria, non ci soffermiamo su quella collettiva o quella nazionale poiché, nel corso della nostra storia, la memoria nazionale e quella collettiva hanno sempre cercato di coprire e di modificare la nostra memoria individuale (Yan Lianke 2020a).

È palese quanto l'intervento delle scrittrici sul fenomeno e sulla crisi scatenata dalla pandemia debba innanzitutto fondarsi sul magistero della memoria personale. Le autrici qui trattate sono state testimoni, come molte altre intellettuali e cittadine cinesi di questa generazione, delle violenze e delle ferite inflitte alla capacità mnemonica di un popolo intero, conservano pertanto la sensazione dell'urgenza di rammentare e raccontare, anche dopo molti anni, la realtà di tempi oscuri come la Grande Rivoluzione Culturale, i campi di detenzione e la carestia del Grande balzo in avanti, o i giorni del massacro di Tian'an men, rimasti sospesi nella memoria individuale e cancellati nel discorso nazionale. Per questo l'esigenza del mostrare (Yan Geling) e del ricordare (Fang Fang e Chi Li) diventano imperativi di fronte agli opposti tentativi di coprire e tacere, rimuovere dalle coscienze. Non si tratta solo di una "rimozione di Stato", di fronte a certe calamità umane c'è anche un istinto individuale di autodifesa: "Se il nostro popolo avesse una buona memoria e ricordasse, una per una, tutte le avversità subite, il disco di archiviazione dei nostri ricordi sarebbe esploso già da tempo" (Yan Geling 2020c).

Da questo punto di vista, è chiaro che la scelta della forma diaristica adottata da Chi Li e Fang Fang – quest'ultima rinnovandone la configurazione attraverso l'erratica ma puntuale capillarità quotidiana del blog – ripropone un sottogenere che negli ultimi due secoli si è sviluppato soprattutto in Europa e nel Nordamerica, con un intreccio tra finzione e realtà di natura complessa. Come fa notare Valerie Raoul (1989), il sottogenere diaristico, specie dalla seconda metà dell'Ottocento, si è prestato a rappresentare inizialmente presso gli autori di sesso maschile, ma poi più spiccatamente in chiave femminile, la fragilità, la marginalità e la devianza: si vedano le varie edizioni di diari di "pazzi" (*Journal d'un fou*), reali o suddetti, nella letteratura francese e russa, fino al capolavoro cinese di Lu Xun 鲁迅 (1881-1936), che nella forma di un breve e sincopato racconto diaristico inaugura l'intera letteratura cinese moderna.<sup>7</sup> Se il diario della presunta paranoia di un giovane del primo Novecento sulla pratica di cannibalismo della società tradizionale cinese è una potente allegoria dell'egemonia di una cultura collettivistica e piramidale sull'individuo, il diario di Fang Fang, si pone più semplicemente ma con simile forza critica (se si osserva la durissima reazione delle autorità e di una parte dei

<sup>7</sup> *Kuangren riji* 狂人日记 (Diario di un pazzo), scritto agli albori della moderna e sperimentale narrativa cinese nel 1918, è rimasto un caposaldo non solo per la cultura del tempo ma per l'intera rivoluzione letteraria e culturale che la Cina ha attraversato nel Novecento.

social media) come intercapedine tra l'io privato dell'autrice e la sua osservazione del microcosmo di Wuhan all'epoca del virus. La finzionalità allegorica evidente del primo è sostituita nel secondo da un realismo etico e pragmatico che fonda sulle riflessioni intime il suo necessario senso di verità in un momento storico offuscato dalla reticenza dei media ufficiali. La marginalità e la maggiore intimità consentita da questa forma letteraria si conferma nelle pagine sia di Fang Fang sia di Chi Li, spesso concentrare su aspetti minimi, dettagli, minuziose ma proprio per questo significative indagini delle emozioni. I "pensieri fugaci" di Chi Li sono infatti definiti "una cronaca di sentimenti, preziosa e veritiera, sull'umanità ai tempi della pandemia globale di coronavirus" (Yan Geling 2020a, p. 5)<sup>8</sup>. Per entrambe le scrittrici, com'è caratteristico della forma prescelta, le annotazioni quotidiane sono spesso riferite a sé stesse, alla propria sensibilità e alla propria cerchia umana e sociale. Ciò non impedisce, anzi facilita e concretizza la possibilità di elevare la loro (auto)riflessione a un livello di universalità e verità umana più ampia. Si presta a descrivere la funzione di queste opere-testimonianza personali la definizione che troviamo ancora in Raoul, del diario femminile come "the material preservation of life in a book", "something to show for even one's lost moments" (Raoul 1989, p. 61). Sul piano formale, la studiosa sottolinea che il genere diaristico attrae spesso le scrittrici per la sua "lack of an imposed form and of rules to follow" (Ivi, p. 62), scavalcando pertanto le accuse di non letterarietà che lo hanno spesso fatto escludere dal canone (maschile) della letteratura. Addirittura, nel secolo scorso e tuttora, il diario assume connotati post-moderni, per la sua evocativa frammentarietà, in cui "structure and consistency are overturned in favor of a self-reflexive textuality (Ibidem).

E come non menzionare la descrizione che Girard fornisce della genesi di tale forma letteraria (da lui però non considerata tale) prediletta dalle donne per rappresentare un disagio?

Il diario privato è sempre l'eco più o meno profonda di un disagio dell'individuo rispetto a sé stesso, agli altri e all'esistenza. L'intimismo si definisce proprio in virtù di questo disagio. Il diario è nato dalla presa di coscienza di tale disagio (cit. in Raoul 1989, p. 61)<sup>9</sup>.

L'intimismo espressione del disagio e la frammentarietà del diario delle due scrittrici di Wuhan qui trattate appaiono dunque il migliore antidoto alla "grande narrazione nazionale" imposta dal potere politico nella Cina contemporanea.

Fang Fang dedica alla città di Wuhan (protagonista e non solo sfondo di quasi tutta la sua opera narrativa) le sessanta voci del suo diario, in cui, come già notato da vari autori, tra cui Marco Fumian (2020), tempo atmosferico e tempo degli uomini sono poeticamente registrati. La sobrietà e l'*understatement* sono la forza di questi giornalieri richiami ai valori dell'umanità, di fronte a una epidemia che sin dagli inizi si mostra in tutta la sua disumana virulenza, ma altrettanto disumani appaiono i comportamenti di alcuni funzionari, dettati dalle regole imposte

<sup>8</sup> 新冠病毒肆虐全球期间人类一份珍贵真实的情感记录。

<sup>9</sup> Le journal intime est toujours l'écho d'un malaise plus ou moins profond de l'individu en face de lui-même, des autres et de l'existence. Ce par ce malaise que se définit l'intimismo. Le journal est né de la prise de conscience de ce malaise.

dall'alto o dal cinismo della società contemporanea. E la malattia fisica fa emergere, ancor più crudele e devastante, la malattia sociale:

L'epidemia rivela una miriade di fenomeni umani, rivela il livello di base dei funzionari locali, ancor più rivela la malattia della nostra società. Una malattia molto più esecrabile e duratura del coronavirus. Per giunta non è dato vedere il tempo della cura, perché [per questa malattia] non vi sono dottori né persone che vogliano curarla. A questo pensiero provo un infinito dolore (Fang Fang 2020, post del 26 gennaio)<sup>10</sup>.

Per questo genere di riflessioni, la scrittrice è stata tacciata di pessimismo, disfattismo. In alcuni social media, addirittura, le sono stati imputati l'uso di immagini fraudolente e un comportamento da "traditrice" nazionale (Fumian 2020).

Come Fang Fang viene colpita dall'ambiguo volto della malattia, capace di suscitare e rivelare sia le luci sia le ombre del genere umano, lo stesso pensiero si coglie nelle parole di Bi Shumin, in un'intervista rilasciata al *Global Times* il 20 marzo scorso:

Una grave epidemia scoppiata improvvisamente, come ogni calamità umana o naturale, si trasforma immediatamente in una lente di ingrandimento. Il bene e il male della natura umana sono rivelati e violentemente amplificati nei minimi dettagli. Chi si trova a una certa distanza manifesta varie idee e comportamenti e fa molto clamore per un nonnulla. Chi si sente superiore e disprezza gli altri, provando una gioia maligna per le altrui disgrazie, è indifferente al dolore altrui e fa pensieri assurdi. Non c'è niente di nuovo. Non c'è bisogno di stupirsi, piuttosto manteniamo la calma. Concentriamoci sul lavoro da fare, con il coraggio e la capacità di sacrificio di cui disponiamo, volgiamo al meglio la nostra situazione. Nel contempo, anche la bontà della natura umana risplende: per esempio, giovani comuni hanno indossato bianche uniformi da combattimento, trasformandosi in angeli. Molte persone si aiutano a vicenda prendendosi per mano, in un modo che ci commuove nel profondo. Ciò significa che la bellezza e la bontà del genere umano non scompariranno mai, nei momenti cruciali irradieranno la loro luce (Bi Shumin, Zhang Ni 2020)<sup>11</sup>.

Simili considerazioni sulla natura umana e l'immagine degli angeli in uniforme bianca compaiono anche in varie pagine del diario di Fang Fang:

In epoca di pace, la vita è ordinaria e uguale a sé stessa, giorno dopo giorno una ripetitiva tranquillità copre le grandi virtù e i grandi difetti della natura umana. A volte, la vita intera viene spesa così sotto tale copertura. Invece, quando s'affacciano periodi straordinari, come la guerra e le catastrofi, le grandi virtù e i grandi difetti della natura umana si manifestano apertamente. Si osservano così fenomeni impensati. Ci si sorprende, ci si abbatte e ci si indigna, poi ci si abitua. In questo circolo che si ripete di volta in volta, per fortuna, nel manifestarsi del male, il bene più spesso prevale. Solo così possiamo notare quelle persone altruiste e im-

<sup>10</sup>一场疫情，暴露出无数众生相，暴露出中国各地官员的基本水准，更暴露出我们的社会疾病。这是比冠状病毒更为恶劣更为持久的疾病。而且看不到治愈期。因为没有医生，也无人愿治。想到这个，心里无比悲伤。

<sup>11</sup>突发的严重瘟疫，一如各种天灾人祸骤起时，立时化作一枚硕大的放大镜。人性中的善与恶，被纤毫毕露地展现并加以剧烈放大。至于一定距离置身事外的人出现各种议论和表现，一定大惊小怪五花八门。至于鄙视链和幸灾乐祸，隔岸观火和匪夷所思，都屡见不鲜。对此，请抱有平常心，不必大惊小怪。我们埋头将自己的事儿做好，以力所能及的勇敢和付出，扭转我们的形势向好。同时，人性的善良也熠熠生辉。比如，普通的青年披上白色战袍，摇身一变就成为了天使。很多人携手相助，感人至深。这说明人类之善美，从未泯灭，一定会在关键时刻迸射光芒。

pavide che sacrificano se stesse per gli altri, vediamo eroi ed eroine. Proprio come oggi vediamo angeli in uniforme bianca (Fang Fang 2020, post del 15 febbraio)<sup>12</sup>.

### **Narrare il virus. Il mezzo è il messaggio?**

Nonostante la diversa tipologia testuale, l'uso di piattaforme e media "social" come Weibo e WeChat, l'onnipresente sistema cinese di messaggistica, accomuna due dei testi qui analizzati: *Il diario di Wuhan*, prima di uscire in formato cartaceo all'estero in traduzione, è comparso giornalmente sulle pagine di un popolarissimo blog; nella Repubblica popolare, date le forti censure ricevute dalla scrittrice per aver criticato alcuni aspetti della gestione del virus da parte delle autorità locali e centrali, il libro non è mai stato pubblicato, in cinese è disponibile in una versione elettronica a opera di un editore di Hong Kong trasferitosi recentemente negli USA.<sup>13</sup> Simile trattamento ha subito l'accurato articolo di Yan Geling, come spiega la traduttrice italiana, Lara Maconi,

[p]ubblicato su WeChat, il saggio è stato rapidamente censurato. O meglio, gli organi della censura hanno bloccato la circolazione virale del saggio in formato 'testo', ma non hanno potuto frenarne la diffusione in formato 'immagine'. Il testo è stato poi ripreso da alcuni media della diaspora cinese tra cui il *China Digital Times* e il *Berliner Bericht*" (Yan Geling 2020c).

Ciò testimonia l'uso non del tutto controllabile e in fin dei conti "civico" che Internet e le sue piattaforme continuano a svolgere anche in un Paese dalla ferma e capillare gestione di ogni mezzo di comunicazione.

Lo strumento, recepito nella sua ambiguità e potenzialità, caratterizza i commenti e le riflessioni delle scrittrici. Fang Fang è consapevole dei limiti e delle opportunità della piattaforma Weibo (sorta di Twitter cinese) – nell'incipit del *Diario* confessa di temere che i suoi post vengano cancellati (come le è già accaduto in passato) o addirittura non siano mai pubblicati – tanto che con candore ammette:

A proposito, l'altro ieri un mio messaggio è stato censurato. È sopravvissuto più a lungo di quanto pensassi. Non immaginavo che lo ripostassero così tante persone. Mi piace scrivere nei piccoli riquadri di Weibo, per questo quando lo uso mi sento molto libera di scrivere quello che mi passa per la mente (è proprio questo che mi piace di Weibo!). Il sistema di correzione non è molto preciso e restano molti refusi (che vergogna! di questo mi scuso con il Dipartimento di Lingua e letteratura cinese dell'Università di Wuhan) e spero che ciò mi venga perdonato. In realtà, non ho affatto intenzione di criticare chicchessia in questo momento (in cinese c'è un detto: facciamo i conti in autunno, va bene?). Dopo tutto, adesso il nostro peggiore nemico è l'epidemia. Starò senz'altro dalla parte del governo e di tutti i cittadini di Wuhan, con tutto il mio cuore e la mia mente per combattere assieme l'epidemia. Sosterrò al cen-

<sup>12</sup>和平年代，生活平庸雷同，日复一日的安宁，将人性的大善和大恶都覆盖住了。有时候，一辈子就在这样的遮掩下过去；然而，一旦到非常时期，如战争，如灾难，人性中的大善和大恶便全都张扬出来。你会从中看到你完全意想不到的东西。你惊愕你悲叹你愤怒，然后你习惯。这样的轮回，一次又一次。所幸，在大恶张扬的同时，大善被激发得更多。由此我们才能看到那些个无私无畏者，看到舍己为人者，看到英雄。就像我们今天看到的白衣天使一样

<sup>13</sup> Kaifang chubanshe (Open books). Il libro è scaricabile a pagamento dalla piattaforma Google Plus.



to per cento tutte le richieste governative ai cittadini. Ho solo sentito il bisogno, giunti a questo punto, di una riflessione, e così ho fatto (Fang Fang 2020, post del 29 gennaio)<sup>14</sup>.

Nei loro diari, sia Chi Li sia Fang Fang citano spesso l'utilizzo di immagini e video scambiati tra gli utenti di WeChat a testimoniare eventi e comportamenti legati all'epidemia, sovente di natura pubblica: sono talora l'occasione per elogiare il volontariato e la solidarietà individuale o sociale, ma più spesso per additare atteggiamenti politici inadeguati, addirittura lesivi o offensivi della dignità dei cittadini.

Molte città hanno inviato personale a sostegno delle pompe funebri di Wuhan. I volontari hanno scattato foto-ricordo con le bandiere spiegate, poi le hanno postate in rete. Le persone giunte a dare una mano erano tantissime, chi ha visto le foto è rimasto sconcertato, attanagliato dal dolore e forse anche terrorizzato; erano sì grati ai volontari, ma avrebbero anche voluto dire: non tutti gli eventi si prestano a essere spettacolarizzati. [...]

Il governo esige che i funzionari pubblici scendano a livello locale, questo è positivo. Credo che moltissimi di loro abbiano compiuto degnamente il loro dovere. Ma un amico mi ha girato un video in cui una folla di funzionari giunti a ispezionare sul posto brandiscono delle bandiere rosse. Si sono scattati delle foto sotto le bandiere. Sembra che si siano recati in qualche meta turistica e non nel luogo più gravemente colpito dall'epidemia. Finito di scattare fotografie, hanno abbandonato nei bidoni della spazzatura ai lati della strada le tute protettive. Il mio amico mi ha domandato: cosa volevano fare? E chi lo sa? Penso che sia una loro abitudine. Sono ormai abituati a riempire tutto di formalismi, a partire dall'autocelebrazione. Se il recarsi nelle località periferiche fosse una consuetudine, se fosse come recarsi al lavoro tutti i giorni, che bisogno avrebbero di portare con sé le bandiere rosse? (Fang Fang 2020, post del 12 febbraio)<sup>15</sup>.

In altri casi, Chi Li e Fang Fang citano la piattaforma per biasimare l'uso indiscriminato della rete a fini opportunistici, scandalistici o addirittura criminosi.

La rapidità e profonda capillarità di WeChat è palese (come ben descrive Pieranni 2020) nel suo scandire ogni singola attività personale, legale, commerciale e sociale del cittadino cinese – con evidenti risvolti di sorveglianza panottica cui la

<sup>14</sup>顺便说一下，前天我的一条微博被屏蔽了。它活着的时间比我想象得长。意想不到被很多人转发。因为我喜欢直接在微博这个小框框里写。所以写时会很随意（喜欢的就是这种随意感！），想到什么写什么。校对不仔细，错漏字也多（惭愧，有点对不起武大中文系），还望包涵。其实，我根本没有打算在这个时候批评谁（中国有句老话叫秋后算账是不是？）。毕竟，现在我们的主要敌人是瘟疫。我一定会和政府 and 所有武汉人站在一起，全心全意，共同抗疫。政府向市民提出的所有要求，我也会百分百配合。只是当时写到这里，觉得反思也很必要。由此，就反了一下思。<http://fangfang.blog.caixin.com/archives/223228>

<sup>15</sup>好几个城市都派人前来支持武汉的各个殡葬馆。支援者们全都亮开旗帜照相留念，然后贴到网上。来援人手不少，看得人不知所措，痛彻心扉，外加毛骨耸然。感谢他们的来援，但也很想说一句：不是所有的事，都适合大张旗鼓。 [...]

政府要求公务员下沉到基层，这是好事。我相信很多公务员也会非常尽职。但是有朋友传给我一个视频：一群下沉的人们高举着红旗去了。他们在红旗前照相留念。感觉像是到了一个旅游点，而不是在一个苦难沉重的疫区做事。照完相，他们便把身上穿的防护服扔进了路边的垃圾箱。朋友说，他们要干什么？我哪里知道？我想这是他们的习惯。他们早就习惯做任何事都先把形式做足，都先自吹自夸。如果下基层工作是件日常的事，如同他们上班一样，他们用得着打旗帜吗？

popolazione si è tutto sommato facilmente adeguata, specie in tempi di pandemia, grazie al forte potere di tracciamento messo a disposizione di tutti, singoli cittadini e istituzioni. In questo caso, tuttavia, la capacità di denuncia dimostrata dalla piattaforma attraverso la fitta rete di miliardi di messaggi, video e file che vengono condivisi continuamente segnala anche una potenziale capacità “democratica” del mezzo. Anche il blog della scrittrice Fang Fang, nel periodo della sua pubblicazione, è stato letto ogni giorno da milioni di persone, segno di una ambivalenza della rete e di Weibo rispetto ai fini della narrazione pubblica e individuale assieme. I due ambiti anzi si confondono ormai. Chi Li, dal canto suo, esercita il suo ruolo di scrittrice durante il lockdown facendo leva sui media online, ufficiali e privati, per diffondere messaggi positivi e civici, osservando il rimbalzare continuo della comunicazione dal basso, dal popolo della rete, l’ambiguità del messaggio trasmesso, la pluralità e credibilità spesso incontrollata dei soggetti emittenti nonché la talora scarsa capacità di discernimento da parte di molti tra i destinatari.

L’utente cinese sa di potersi aspettare dai social media sia contenuti che diffondono la propaganda ufficiale sia, al contrario – seppure spesso molto brevemente dato il tempestivo intervento dei censori – interventi critici, persino dissidenti, sia, ancora, false informazioni, istigazioni a comportamenti pericolosi, asociali, notizie e immagini artefatte. Un terzo soggetto inquietante si insinua negli scambi ciberneticici, tra potere e *demos*, l’informe e ancor più invisibile ma potentissimo virus dell’infodemia.

La tecnologia, o meglio le protesi tecnologiche che costituiscono ormai una sorta di documento di identità per ogni cittadino cinese (Pieranni 2020, p. 11), sono anche l’ultimo macabro segno di riconoscimento o l’emozionante lascito per chi resta, in alcuni casi una sorta di monumento al cittadino ignoto. “Ciò che più mi spezza il cuore”, scrive Fang Fang

è una fotografia inviata da un mio amico dottore che ha risvegliato il crudele senso di lutto che già nei giorni scorsi mi aveva aggredito: il pavimento di una stanza delle onoranze funebri ricoperto di cellulari senza proprietari. Questi ultimi sono ormai ridotti in cenere (Fang Fang 2020, post del 13 febbraio)<sup>16</sup>.

L’iniziale caos è ormai finito. Per quanto ne so, ci sono già esperti intenti a redigere rapporti in cui si chiede maggiore rispetto e dignità per le vittime del coronavirus e i loro famigliari; tra cui disposizioni per conservare i loro effetti personali, soprattutto clausole sui telefoni cellulari. Propongono di raccogliarli e conservarli innanzitutto, disinfettarli dopo l’epidemia e poi prendere contatti con gli operatori di comunicazione in modo da rintracciare i parenti grazie ai dati conservati nei telefoni. Sono un ricordo per i famigliari. Se non si riesce a rintracciarne i proprietari, vanno comunque conservati, forse come vestigia storiche. Il motivo per cui nutro ancora qualche speranza, in quest’epoca di scarsi principi morali, è vedere ancora persone seriamente dedite a quest’impresa con bontà e razionalità (Fang Fang 2020, post del 16 febbraio)<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup>而更让我心碎的，是我的医生朋友传来一张图片。这让前些天的悲怆感，再度狠狠袭来。照片上，是殡葬馆扔得满地的无主手机，而他们的主人全已化为灰烬。

<sup>17</sup>早期的混乱，已经结束。据我所知，已经有专家们在草拟给新冠肺炎死者及家属更多人文关怀和尊重的报告。其中就有关于设法保存死者遗物，尤其手机的条款。建议先集中保存，疫后消毒，以及与电信部门沟通，根据手机内信息，设法找到亲属。这是亲人的一份纪念。若

Per le due autrici di Wuhan, la forma del diario si adatta e plasma in base al mezzo: il blog, nel caso di Fang Fang, la tradizionale pubblicazione su rivista per Chi Li, il cui diario è frutto di una più lunga e ragionata raccolta dei propri pensieri ed emozioni a distanza di tempo. Viceversa, la rete e la sua immediatezza consegnano nel caso di Fang Fang un testo più emotivo e spontaneo, in grado di stimolare reazioni rapide e intense: da qui la sua maggiore pericolosità per il potere. Il fatto di essere disponibile alle lettrici e lettori cinesi in tempo reale ha senz'altro reso più efficace e dirompente, nella sua scarna e per nulla retorica quotidianità, la narrazione dell'epidemia del *Diario di Wuhan*, rappresentando un utile (per cittadine e cittadini) e scomodo (per le autorità) contrappunto alla narrazione rassicurante o reticente dei media ufficiali.

Per formazione professionale, Chi Li e Bi Shumin avevano già esplorato modalità più tradizionali di narrazione della malattia, della "lotta" tra umanità e virus. Non a caso, nella loro produzione narrativa presentano entrambe un romanzo "profetico" scritto in anni non sospetti, nel caso di Bi Shumin sotto l'eco assordante del disastro umano e politico costituito dall'epidemia di SARS per la Cina nel 2003. *Il caos ai tempi del colera* (Huoluan zhi luan 霍乱之乱 1998) di Chi Li e *Corollavirus* di Bi Shumin utilizzano la forma del romanzo distopico o di fantascienza per articolare una riflessione sul destino dell'essere umano nei suoi rapporti con la malattia. Scrive Bi Shumin:

Intendevo scrivere di una realtà che potrebbe accadere. Alla fine, ho trovato nel romanzo di fantascienza il punto di forza della mia narrativa. La fantascienza è un'importante corrente letteraria che si serve di prospettive scientifiche e tendenze future per dare largo spazio alla finzione e alla fantasia. Ho scoperto che questa è stata un'ottima angolatura per scrivere il romanzo (Bi Shumin, Zhang Ying 2020, p. 11)<sup>18</sup>.

Raccontando di un'epidemia scoppiata nella città di Yan, il romanzo (che è andato a ruba nei mesi scorsi) si incentra su due figure: lo scienziato che isola per primo il virus sacrificando la propria vita e la scrittrice e psicologa, Luo Weizhi, che tenta di portare conforto alle persone terrorizzate e isolate nella quarantena.

Le persone nell'era moderna si confrontano raramente con la sfida di sopravvivere in un ambiente pericoloso. Ho fatto il medico per decenni, grazie alle interviste approfondite raccolte in prima linea e alle letture e riflessioni fatte successivamente, sento che il genere umano deve essere vigile in tempo di pace: tra esseri umani e virus c'è per forza una guerra, il cui vincitore non è ancora dato conoscere. Come romanziera, mi interessa soprattutto capire come si svolge questa lunga prova di forza tra umanità e virus e come l'essere umano affronta da solo la minaccia della morte e il terrore dell'ignoto (Ivi)<sup>19</sup>.

---

实在无主，也保存下来，或可为历史留作证物。这世道，之所以还让我抱有期待，是看到仍然有这些善良而理性的人在为之努力和忙碌。

<sup>18</sup>我想写一种可能会发生的现实。最后我从科幻小说里找到了小说的支撑点。科幻小说也是小说中的重要流派，利用科技前景和未来趋势，展开充分的虚构和想象。我发现以这种方式进入这个小说的写作，是很好的角度。

<sup>19</sup> 今天现代人，很少面临险恶的生存环境 挑战。我做过几十年的医生，深入一线的采访和之后的读书思考，觉得人类必须居安思 危，和病毒必有一战，谁胜谁负尚还是未知数。

Per Chi Li il vecchio romanzo rappresenta un momento di passaggio tra la carriera di dottoressa e quella di scrittrice, riemerso tra i suoi “fugaci pensieri” durante il confinamento:

Ho ritrovato *Il caos ai tempi del colera*, il mio romanzo basato sulla mia esperienza personale precedente all’abbandono della medicina per la scrittura, e l’ho riletto. Sono così ritornata sul campo della lotta per estinguere un’epidemia. È stata un’improvvisa illuminazione. Il mio presentimento si è avverato in questo: l’avvento di disgrazie naturali e provocate dall’uomo (Chi Li 2020a, p. 15)<sup>20</sup>.

L’essere scrittrice per Chi Li ha un indubbio valore militante e performativo: non solo le giornate di quarantena a Wuhan e l’*impasse* della clausura la inducono a riflettere il suo romanzo dedicato a una immaginaria epidemia di colera per ritrovare il senso civico e morale della sua scrittura, ma si decide anche ad agire effettivamente, pubblicando sotto forma di interviste online diversi appelli ai concittadini che sono stati condivisi e ri-postati migliaia e migliaia di volte. Le sue interviste le restituiscono da un lato la resistenza del mezzo e un senso di sostanziale impotenza di fronte alla censura, dall’altro, diventano comunque ultimo strumento nelle mani della scrittrice per risvegliare le coscienze dormienti, un po’ come l’appello disperato del pazzo di Lu Xun contro il cannibalismo sociale e culturale.

Fisicamente le persone si smaterializzano, aggirandosi per i palazzi della città isolata come fantasmi, più reale della fisicità umana appare allora la concreta aggressività della comunicazione senza controllo. I messaggi e i video fatti circolare da *netizen* privati come specchi riflettenti potenziano la realtà invasiva dell’infodemia che raggiunge le sue innumerevoli vittime attraverso l’onnipotente e onnipresente piattaforma WeChat:

Quando escono, i vicini si comportano tra di loro come fantasmi, non solo per come sono bardati ma per come si nascondono incontrandosi; se nell’ascensore c’è già qualcuno nessuno osa entrare. Con il disinfettante in tasca pronti a spruzzarlo in qualsiasi momento. Ancor più, se apro l’amato odiato WeChat. Ogni giorno un *ratatata*. Misterioso e imprevedibile come un fantasma il contagio si moltiplica a dismisura. Fitte come una raffica di mitra le informazioni vengono sparate spietatamente contro le nostre fragili anime (Chi Li 2020a p. 19)<sup>21</sup>.

La realtà sia fisica sia virtuale fa emergere quella “mutata percezione dello stato del proprio corpo” e i “comportamenti inconsueti riconducibili a sofferenza psicofisica” si moltiplicano, ma anche l’impari forza della letteratura tradizionale e della parola rispetto alle nuove modalità di comunicazione:

So che in questo periodo straordinario, centomila click non sono nulla. Di fronte all’improvviso infuriare dell’epidemia ci sono troppe persone eccitate, troppe nuove esperienze. Pestilenze, morti, bugie, errori, mosse avventate, “si dice che”, “ho sentito dire”, discorsi

---

作为小说家，我最感兴趣的是，人类怎样面对和病毒之间的长期较量？怎样独自面对死亡的威胁和未知的恐惧？

<sup>20</sup>我找出了自己的小说《霍乱之乱》，弃医从文之前的亲身经历，重读。再次返回扑灭疫情现场。恍然大悟。预感应验在这里：天灾人祸来了！

<sup>21</sup> 下楼的邻居之间，都跟幽灵一样，除了全身装备得很像幽灵，见人就躲也很像幽灵，电梯里面哪怕有一个人，后面的人都不肯再进去。酒精就揣在口袋里，随时拿出来喷洒。更加上又爱又恨的微信，每天咚咚咚，神出鬼没的感染数不胜数，密集信息犹如机关枪，无情扫射着我们脆弱的心灵。

allarmistici, tutto diventa parole che attirano le nostre pupille e come un incendio che imper-versa nella prateria dovunque appaiono notizie da centomila click. Io sono solo me stessa, ca-pace soltanto di lanciare insipidi appelli. Il mio esile braccio si tende istintivamente come la zampa della mantide che cerca di fermare un carro, nel tentativo di arrestare le ruote implaca-bili della storia [...] (Chi Li 2020a, 20)<sup>22</sup>.

### Delitto e castigo

La parola sul male e sulle reticenze, gli errori e omissioni nel combatterlo va detta e va scritta, sempre, è il principio cui si conformano le scrittrici qui esamina-te. Nello stesso tempo, la critica alla gestione della COVID-19 appare costante-mente costruttiva, equilibrata; in una moderata ma ferma dialettica con il potere le intellettuali qui citate cercano di instaurare un dialogo attento con l'interlocutore politico ricordandogli i suoi doveri. Implicitamente o esplicitamente ribadiscono che alcune azioni commesse dalle autorità locali e centrali, specie all'inizio dell'epidemia, si configurano come delitto: l'atto di denuncia, che da sempre la letteratura, e la letteratura cinese nella fattispecie, si incarica di compiere, in questi testi consiste nello smascherare la negazione o il ritardo nel comunicare la verità dei fatti; ma anche, semplicemente, la responsabilità di chi ha distolto lo sguardo, taciuto e fatto tacere, nascosto i fatti (come ripete Yan Geling) o accusato di scarso patriottismo chiunque testimoni o segnali la gravità della situazione e l'inadeguatezza della risposta ufficiale, tutto ciò è colpevole. Tuttavia, specular-mente, è colpevole per le autorità governative chiunque disturbi o distorca la narra-tiva lineare del Partito e dello Stato sull'evoluzione del virus. È di questi giorni la notizia che l'ex avvocata e giornalista Zhang Zhan 张展 è stata condannata a quat-tro anni di detenzione per aver raccontato in diretta l'epidemia nella sua città<sup>23</sup>.

Tuttavia, destinatarie dei due diari non sono soltanto le persone al potere, le au-torità responsabili delle scelte di gestione dell'epidemia, ma soprattutto le concitta-dine e i concittadini delle autrici. A loro è rivolto l'appello, l'incoraggiamento, la condivisione di meriti ed errori, per una assunzione generale e totale di responsabi-lità e doveri nell'affrontare la malattia e la crisi sociale che ne è conseguita (o che ne è stata tragica premessa). Come testimoniano anche le dichiarazioni di Bi Shu-min nelle interviste rilasciate ai giornali di Wuhan nella primavera scorsa, la figura dello scrittore o scrittrice è interpretata in tutti i casi qui citati come coscienza pub-blica e nello stesso tempo individuale.

<sup>22</sup> 我知道，在这个非常时期，十万加的点击 传播，已经不算什么。面对突然暴发的疫情，兴奋者太多了，新体验太多了。瘟疫、死亡、意外感染、谎言、错误、失策、据说、听说、危言耸听，统统都变成了文字，统统更吸引眼球，野火燎原，到处都是十万加。只是我，还是只能干巴巴呼吁。我这根细瘦的螳臂，本能地伸出来，试图挡一挡滚滚的历史车轮 [...]。

<sup>23</sup> Ex avvocata, ora blogger e giornalista cinese, Zhang Zhan (37 anni) è stata giudicata colpevole di "aver acceso litigi e provocato problemi", un'accusa spesso mossa contro gli attivisti. Era stata arre-stata nel maggio del 2020 per aver raccontato in modo franco e senza reticenze la crisi sanitaria di Wuhan attraverso varie piattaforme social, come WeChat, Twitter e YouTube; è in sciopero della fame da diversi mesi e versa in cattive condizioni di salute.

Fang Fang nel suo diario interrotto al cinquantanovesimo giorno di *lockdown* – forse anche per il peso degli inauditi attacchi subiti – narra il lungo calvario della città, in una continua oscillazione tra speranza e condanna, tra emozione e disperazione. La scrittrice, come Yan Geling, riserva una profonda e commossa riflessione alla vicenda del medico Li Wenliang 李文亮 e il suo sacrificio: per il delitto commesso dalle autorità che hanno imbavagliato e punito chi aveva precocemente avvertito della pericolosità di questa anomala polmonite nel mese di dicembre si invoca il castigo umano o almeno l’aperta ammissione di colpa ed espiazione. Il mancato riconoscimento dei danni inflitti alla popolazione e la protervia delle autorità nell’aver ignorato, ostacolato e financo umiliato il primo testimone del virus, sono classificati come colpa grave *dazui* 大罪: Fang Fang vede nella reazione collettiva (sempre tramite WeChat) ai funerali dell’uomo miriadi di cittadini identificarsi nel simbolo della resistenza sia al virus come medico morto sul campo sia alla distorsione governativa della verità come cittadino: “La gente sente che Li Wenliang era come loro, era uno di loro. Come loro rinchiusi in casa” (Fang Fang 2020, post del 7 febbraio)<sup>24</sup>.

Nei testi di queste scrittrici, in misura diversa, ricorre un “lessico della colpa”, dell’espiazione e della redenzione che va dal senso etico della responsabilità politica e civile al senso più personale e spirituale del peccato individuale, fino a un più generico monito al dovere umano di rispettare e salvaguardare la natura oltre a sé stessi.

I funzionari opachi nella comunicazione e tardivi nell’azione, definiti “colpevoli” *youzuide ren* 有罪的人, dovrebbero provare un “senso di colpa” *fuzuigan* 负罪感 e ancor più di “espiazione” *shuzuigan* 赎罪感, più laicamente, “chiedere scusa” *daoqian* 道歉, “riconoscendo gli errori commessi” *rencuo* 认错 (Fang Fang 2020, post del 31 gennaio e 1° febbraio). Addirittura, sia Fang Fang sia Chi Li evocano l’antica usanza del decreto imperiale di ammissione di colpa e promessa di riforma, detto *zuijiazhao* 罪己诏 (Fang Fang 2020, post del 1° febbraio, e Chi Li, Chen Xi 2020).

Nella visione umana e essenzialmente etica di Fang Fang si tratta di un atto pubblico da parte di chi detiene il potere ai livelli più alti, che ammette le proprie responsabilità e si adopera per rimediare. In caso contrario, contro costoro va diretta un’implacabile azione di giustizia:

Dobbiamo indagare a tutti i livelli i colpevoli di malpratiche o di omissioni, chi si è sottratto alle proprie responsabilità, senza lasciarne sfuggire nemmeno uno. Altrimenti, non tradiremo forse tutte quelle persone che se ne sono andate in un sacco di plastica per cadaveri, che avevano insieme a noi contribuito a costruire e a godere della città di Wuhan? (Fang Fang 2020, post del 3 febbraio)<sup>25</sup>.

Per Chi Li l’atto di ammenda e riforma del sé va piuttosto indirizzato a ogni singola persona:

<sup>24</sup>人们觉得李文亮就是与自己一样的人，就是自己中的一员，就是困在家中的自己。

<sup>25</sup>对于渎职者不作为者不负责者，我们必须一层一层追究，一个也不放过。否则，我们怎么对得起那一个个用停尸袋装走的人们——那些和我们一起共同建设共同享受过武汉的人们！

Ognuno di noi dovrebbe assumersi la responsabilità dell'ammissione di colpa e promessa di riforma, ossia un pentimento e una preghiera il più sinceri possibile di fronte al disastro naturale! (Chi Li, Chen Xi 2020)<sup>26</sup>.

Gli errori (*cuowu* 错误) – usa un termine in fondo laico e profondamente umano Fang Fang – passati e presenti, devono essere evitati, imparando dall'esperienza; sarebbe sufficiente anche desistere dalla narrazione trionfalistica e superficiale che rende tali errori ancor più insopportabili:

È importante che chiunque abbia l'audacia di controllare l'epidemia non commetta più quei banali errori ripetutamente commessi, abbandoni i formalismi totalmente insensati e non racconti più vuote e pompose sciocchezze. Basterebbe questo (Fang Fang 2020, post del 13 febbraio)<sup>27</sup>.

Più spiccatamente religioso è il linguaggio di Yan Geling: *zuinie* 罪孽 (“peccato” in italiano), secondo la visione buddhista implica non solo la colpa ma anche la punizione per le azioni malvage commesse. Yan Geling insiste anche sulla verità e la memoria come prime vittime dell'epidemia. Nell'additare le responsabilità dei funzionari e dei governanti – che, ci ricorda Marco Fumian (2020), è da sempre stato uno dei compiti dell'antico letterato cinese – la scrittrice espatriata esclama in tono accorato:

[...] tutto ciò non è forse un peccato? La morte di così tante persone, la distruzione di così tante famiglie? Quando il peccato si manifesta a tutti i livelli, quando i limiti della natura umana portano ad accumulare errori a ripetizione, arrivati al livello più basso, si finisce per recludere un'intera popolazione a casa, si arriva a malmenare la gente, facendo morire di fame un bambino di meno di due anni; si finisce per interrompere brutalmente una partita di carte giocata in famiglia, così tanto per passare il tempo, per fare del male a tutti, uno per uno. Potremo dimenticare tutto questo? Difficile a dirsi (Yan Geling 2020c).

Come in un mito antico o nella classica tragedia greca, come nella icona tramandata dalla storia e letteratura cinese del mandarino ingiustamente ignorato ed esiliato dal sovrano, la figura del dottor Li si staglia sopra tutte come monito e simbolo di un crimine di dostoevskijana memoria, annidato principalmente nell'ormai perduta capacità di discernere la giustizia dall'iniquità:

Il dottor Li se n'è andato dopo aver subito un torto immenso. Si può uccidere un uomo di quella statura, ma non lo si può umiliare. Prima è stato insultato dai suoi superiori, poi dalla polizia, e infine è stato diffamato in pubblico su tutte le reti televisive del Paese. Come non sentirsi ingiuriato? La sua morte è lì per mostrare a tutti noi, a tutti coloro che lo hanno umiliato, ai presentatori televisivi che lo hanno denigrato, che la verità era davvero su quelle labbra socchiuse che non parleranno mai più; che era in quel cuore ormai freddo che non batterà mai più. Esiste qualcosa che può ferirci più di questa verità? Che può sferzarci di un dolore ancor più lancinante? Ha agito per il nostro bene! Come siamo potuti diventare questo popolo che non sa più distinguere il bene dal male? (Ibidem)

Risulta evidente come, per queste scrittrici, oltre alla gravissima e drammatica situazione della malattia endemica, la principale motivazione del loro scrivere in

<sup>26</sup>我们每个人的罪己诏，即是在天灾面前最真诚的忏悔与祈求，这份担当，我们应该有！

<sup>27</sup>重要的是谁能有魄力将疫情控制下来，不再犯那些一犯再犯的低级错误，不再搞那些没有任何意义的形式主义，不再讲那些重复又重复、颠来还倒去的废话空话。这就足够。

questo frangente sia ancora una volta, come ricordato da Yan Lianke, il senso insopprimibile di dover testimoniare con la parola l'assenza di verità e l'appannamento della memoria.

Il problema della censura, ben noto a chiunque scriva pubblicamente in Cina, riguarda ovviamente sia i media tradizionali sia quelli sociali. Fang Fang, consumata utente dei vari mezzi di comunicazione oltre che della scrittura letteraria, sa convivere con i limiti imposti, cercando tuttavia sempre un modo per aggirarli o attenuarli.

In realtà la mia intervista [rilasciata all'agenzia di stampa China News Service] subirà dei tagli, ciò è comprensibile. Ma ci sono delle parole che si possono lasciare senza timore di creare danni: parlando dei possibili auto-rimedi, ho dichiarato tra l'altro: "La cosa più importante è che le persone contagiate e i famigliari dei deceduti, probabilmente, sono coloro che subiscono la sorte più crudele, la loro ferita è più profonda, tale che addirittura non potranno più riprendersi totalmente. A queste persone il governo deve offrire un conforto particolare..." Ripenso per esempio a quel contadino cui è stato impedito di tornare a casa nel cuore della notte, al bambino morto di fame perché rimasto solo a casa, alle innumerevoli persone comuni in cerca di aiuto cui non è stato prestato alcun soccorso così come ai cittadini di Wuhan (compresi parecchi bambini) espulsi ovunque e abbandonati a sé stessi come cani randagi. Chissà quanto tempo ci vorrà per curare la ferita inferta in questa sola occasione (Fang Fang 2020, post del 30 gennaio)<sup>28</sup>.

Anche Chi Li, nelle interviste concesse alla stampa e online, si rende conto dei limiti angusti in cui si muove l'intellettuale nella comunicazione odierna, che, paradossalmente, dà molto più spazio ai messaggi virali più infondati e irrazionali dei social media.

Molte parole sensibili nei miei testi sono state cancellate, il giornalista mi ha confessato: possiamo solo rendere i titoli più vivaci, mi spiace che suonino così "retorici". Ma a me ormai non importa di nient'altro, mi serve solo che i miei titoli possano essere letti dal pubblico. Lasciamo perdere i dati, mi basta che le persone non si assembrino più nei supermercati! Voglio solo che la gente applichi radicalmente il confinamento a casa e non venga più portata via così facilmente dal coronavirus! (Chi Li 2020a, p. 20)<sup>29</sup>.

Rispetto a Fang Fang e Yan Geling che più apertamente puntano il dito sulle responsabilità di chi occupa posizioni di potere, Chi Li concentra la sua attenzione sulle responsabilità individuali e della collettività. Attribuendo alle scelte di ciascuno e ciascuna il rischio di contagiare e precipitare nell'orrore della malattia moltissime persone oltre a sé stessi e ai propri familiari, Chi Li fa leva piuttosto sul senso etico e civico individuale su cui si riverbera – come da sempre in Cina – lo spettro dell'infamia popolare e della vergogna sociale. In un brano accorato in cui

<sup>28</sup>其实采访内容自然会有删除，可以理解。但有几句我觉得留下应无妨。在谈到自我疗伤这个话题时，我还说：“最重要的是那些被感染的病人和去世者的家属，他们的遭遇可能更惨，伤痛可能更深，甚至终身不能平复，这些还需要政府特别安抚……”回过来想想那个深夜被拒的农民，想想那个一人在家饿死的孩子，还有无数呼救无门的老百姓，以及流落在外像丧家犬一样到处被驱赶的武汉人（包括许多孩子），不知道得用多长时间才能平复这样的一次伤害。整个国家的损失就不用我说了。

<sup>29</sup>文中的敏感词，被删掉不少，采访记者说：老师我们只好把标题做得鲜明一点，抱歉标题有点党。但我，其他都顾不上了，我只需要这一条标题能够推出。咱不看数据了，我只要商超不再人挤人！我只要人们能够彻底禁足隔离在家，不再那么容易被新冠病毒带走！



descrive i pericoli dell'irresponsabilità nei comportamenti personali e allude all'opacità della sfera governativa, Chi Li ammonisce:

Non sperate che ci dicano la verità! Dobbiamo salvarci da soli! [...]

Saremo universalmente condannati, vituperati da tutti. (Chi Li 2020a, p. 27)<sup>30</sup>.

Giudizio e castigo, quindi, sembra implicare Chi Li, non derivano né dall'autorità politica né da un trascendente potere superiore, ben più terribile ed efficace a suo avviso è il tradizionale potere giudicante e coercitivo della comunità.

Dall'antichità ai giorni nostri, abbiamo una particolare abilità nel proteggerci tra di noi. Anche nella correzione reciproca siamo particolarmente esperti. Ed è questo il motivo per cui tutti temiamo in modo particolare di prenderci il coronavirus, un timore particolare: abbiamo paura degli altri (Chi Li 2020a, p. 27)<sup>31</sup>.

Il virus, commenta in un'altra voce del suo diario la scrittrice, ha assunto anche altre caratteristiche a Wuhan, ossia quello di una colpa inconfessabile, quasi un vergognoso marchio per cui chi lo contrae, o chi ne è in qualche modo coinvolto, finisce per evitare persino di nominarlo, usando un ipocrita eufemismo: “quella malattia”.

Non so perché l'atteggiamento degli abitanti di Wuhan verso l'essere contagiati dalla malattia sia così strano, provano tutti un forte senso di vergogna. Per indicare il coronavirus sostanzialmente usano tutti l'espressione “quella malattia”. E se la contraggono, fanno di tutto per mantenere il segreto. Se possono, non lo dicono assolutamente agli altri. Specie coloro che hanno una certa posizione sociale (Chi Li 2020a, p. 20)<sup>32</sup>.

Dal canto suo Fang Fang, con la maggiore severità e con il piglio accusatorio che la contraddistinguono, denuncia – senza distinguere tra autorità potenti e normali cittadini – le malefatte dei singoli, le piccole o gravi nefandezze compiute contro i propri simili approfittando della spersonalizzazione del male che facilmente si attribuisce all'imperversare della COVID-19, come una calamità di cui l'uomo non sia direttamente responsabile:

Oggi ho imparato una nuova espressione: “virus canaglia”. Gli esperti sostengono che questo virus è strano, difficile da controllare. È stato contagiato nel periodo iniziale, addirittura senza manifestare alcun sintomo, perciò alcuni sono “infezioni asintomatici”. Una volta che si è contagiati e poi guariti si ritiene che sia stato ormai debellato completamente, invece è molto probabile che si sia annidato in maggiore profondità. Quando si pensa di poter tirare il fiato e tornare a vivere, ri-esplode all'improvviso. In realtà, a ben pensarci, è davvero una “canaglia”. Ma le canaglie non si limitano al virus: coloro che con pieno disprezzo della vita umana sono indifferenti alla morte della gente comune; quelli che con la scusa di una donazione si appropriano di materiali e poi li rivendono su Internet; [...] coloro che intercettano a metà strada e sgraffignano articoli sanitari di urgente necessità. Naturalmente ci sono anche quelli che crea-

<sup>30</sup> 别指望他们能够告诉我们实话!我们得靠自己救自己![...] 千夫所指!万人唾骂!

<sup>31</sup> 自古以来, 我们的人防人, 特别有一套。

人整人, 也特别有经验。这也就是之所以为什么, 人人都特别害怕新冠病毒上身, 特别怕, 其中首要是怕人。

<sup>32</sup> 不知道为什么, 这次武汉人对自己染病的态度, 特别奇怪, 都有着非常强烈的羞耻感。基本都用“那个病”来指代新冠肺炎。万一得了那个病, 都当作是自己的极度个人隐私。能够不告诉他人的, 绝对就不告诉。尤其是有点地位和身份的人, 更是特别保密。

no notizie false per trarre altri in inganno. Il buon senso ci dice che finché ci saranno esseri umani ci saranno anche virus; e finché ci saranno esseri umani ci saranno anche persone virali, ossia affette dal virus della stupidità, dell'irrazionalità, dell'incoscienza. (Fang Fang 2020, post del 15 febbraio)<sup>33</sup>.

Dalle valutazioni e dai ragionamenti di queste scrittrici si ricava il persistente lascito della letteratura cinese moderna che già agli albori del Novecento, principalmente con la figura profetica di Lu Xun, coglieva la causa di molti mali della società e cultura cinese nel cosiddetto “carattere nazionale cinese” una sorta di congenita malattia culturale che andava curata grazie a “iniezioni” di scienza e umanesimo. Come Yan Geling denota quasi una piaga congenita nella tendenza a occultare i fenomeni spiacevoli e le verità scomode, così Fang Fang si interroga se alcune tare siano costitutive del DNA del suo popolo:

Ahimè. Ai cinesi non è mai piaciuto ammettere i propri errori, né possiedono una coscienza del pentimento, ancor meno facilmente sviluppano un senso di colpa. Forse questo è collegato alla cultura e alle nostre usanze? Eppure, per un medico la professione comporta salvare dalla morte e sanare le ferite. Vedendo così tante persone morire disperate e dopo una lotta vana contro il morbo a causa delle proprie opinioni, senza che nessuno se ne senta in qualche modo colpevole, quale idea si farà di sé stesso? Può forse assolversi facilmente? In cuor suo non ha nemmeno un briciolo di senso di colpa? E il senso d'umanità concordemente inteso? Come può vantarsi in modo così verboso? Di fronte a gravi catastrofi del Paese, persino l'Imperatore di tanto in tanto è stato capace di emettere il “Decreto di assunzione di responsabilità”. E come la mettiamo con il signor Wang<sup>34</sup> (e il suo gruppo di esperti)? Davvero non ha intenzione di chiedere scusa ai cittadini di Wuhan? Davvero non pensa di trarne una lezione per la sua carriera di medico?

Lasciamo perdere, in questo momento, non voglio parlare troppo. Auspicio solo che il dottor Wang d'ora in poi si impegni ancora di più per salvare dalla morte e sanare le ferite. Salvando gli altri salverà anche sé stesso (Fang Fang 2020, post del 1° febbraio)<sup>35</sup>.

<sup>33</sup>今天还学到一个词：“流氓病毒”。专家说，这个病毒，很怪，很难掌控。它初期被感染，甚至没有症状，因此有人是“无症状感染者”。而你感染并治愈后，以为它已彻底清除，但很可能它是隐匿得更深。待你自以为可以轻松生活时，它却突然爆炸。细想想，的确“流氓”。其实流氓的何止是病毒。那些草菅人命，不在乎百姓死活的人；那些以捐赠之名弄到物质，然后倒手在网上叫卖的人；[...]

那些半道拦劫医院采购的急需医疗用品的人；当然，还有那些四处造谣构陷的人。常识告诉我们，只要人在，那些病毒就永远都在。是呀，社会生活也一样，只要有人，那些病毒人（亦即脑残者）也同样在。

<sup>34</sup> In una delle più incisive pagine del suo *Diario*, Fang Fang denuncia chiaramente la figura di un eminente pneumologo cinese, Wang Guangfa, il quale nei primi giorni del sopralluogo a Wuhan dopo l'allarme epidemico, aveva incautamente dichiarato che la malattia non si trasmetteva da essere umano a essere umano. Successivamente lui stesso è risultato contagiato dal coronavirus (Fang Fang 2020, post del 1° febbraio).

<sup>35</sup> 唉，中国人一向不喜欢认错，也没有多少忏悔意识，更不会轻易产生负罪感。这可能跟文化和习俗有关吧？但作为医者，专业就是救病扶伤，看到那么多人，因自己的言论而病中挣扎而绝望死去，即令大家并无多少责怪，可自己呢？自己就可以那样轻松地放过自己吗？内心就没有哪怕一点点的罪恶感？说好的仁心呢？怎么还可如此洋洋洒洒地自夸？国有大难，连皇帝偶尔都懂得发个“罪己诏”。王先生（包括专家组）呢？真没打算向武汉人道个歉？真没觉得这是自己从医生涯的一个教训？

Se le autorità peccano di presunzione e arroganza, la comunità, osserva amaramente Chi Li, è spesso portatrice di messaggi fuorvianti e diseducativi: “La nostra etnia manca talmente di razionalità e buon senso!” (Chi Li 2020a, p. 16)<sup>36</sup>.

### **Il mondo delle piccole cose e degli affetti**

Nei loro resoconti sullo sviluppo della malattia, le autrici si soffermano spesso sui particolari, quotidiani, personali, persino minimi e ordinari, eppure fondamentali in tempi di pandemia. I due “diari di Wuhan”, forse in omaggio alla tradizione saggistica, riportano spesso liriche o minute descrizioni del paesaggio e del tempo atmosferico. Il tragico scandire dei giorni attorniate da notizie infauste ed esperienze claustrofobiche, spinge lo sguardo delle scrittrici a soffermarsi sui dettagli pratici della vita, della malattia e della morte. Come il costo delle mascherine (Fang Fang 2020, post del 27 gennaio), o il problema di mascherine inadatte e difettose messe in circolazione all’inizio dell’epidemia che si rivela un dettaglio di non poco conto al fine di segnalare le responsabilità nel combattere il virus:

Le persone non sanno indossare le mascherine. O le collocano sotto il naso, oppure dai lati del naso e dalle guance esce dappertutto l’aria; allo stesso tempo le mascherine stesse costituiscono un problema. Le nostre mascherine sono fatte di tre strati, si possono piegare in qualsiasi direzione. Perciò quando si aprono non possono essere aggiustate ai lineamenti del viso. Invece quelle prodotte all’estero, all’altezza della bocca e del naso hanno una lamina che permette di sistemarle in conformità del viso. Evidentemente disegnatori e fabbricanti in Cina hanno una conoscenza solo parziale delle funzioni della mascherina e sono interessati solo al profitto non all’efficacia del prodotto: stranamente nessuno ha avviato indagini né attribuito responsabilità alcuna per questo fatto (Chi Li 2020a, p. 16)<sup>37</sup>.

Non mancano ricette casalinghe e rimedi della medicina cinese tradizionale per difendersi dalle malattie di raffreddamento che aggrediscono mescolandosi malignamente ai sintomi della vera COVID o le modalità di distribuzione della spesa nel vicinato per evitare assembramenti nei negozi. Ancora, le autrici forniscono descrizioni minimaliste dell’esperienza del quotidiano che assume connotati inediti e profondi nella nuova dimensione pandemica, in cui la valutazione di sé e degli altri, ma anche la percezione delle priorità sono completamente rivoluzionate.

Costruiscono, queste Penelopi della memoria, una tela ogni giorno più complessa benché costituita da fili così frammentari e semplici, senza che alla fine si debba disfare il loro ritratto del microcosmo urbano e familiare di Wuhan, ricostruito nelle loro descrizioni dell’epidemia. In questa funzione che nobilita l’ordinario senza scordare di segnalare insieme l’eroico, la parola diaristica diventa nella sua sobrietà quotidiana incontrovertibile e pernicioso per ogni retorica e muscolare

---

算了，这个时候，实在不想多说。还是祈愿王先生今后更加努力地救死扶伤吧。拯救他人的同时，也拯救自己。

<sup>36</sup> 我们族群竟然如此缺乏理性和常识!

<sup>37</sup> 人们不会戴口罩，要么只是罩口不罩鼻，要么鼻梁、脸颊四处到处漏风——这同时口罩也存在严重问题。我们的口罩，罩面都是三折顺拐，打开就无法贴面。而国外口罩，其中口鼻处是一个对折，打开自然贴面。显然国内口罩的设计者与生产商，对口罩功能也就是一知半解，只图利润不顾实效，竟然也无人追究与问责。

narrazione di successo sulla malattia. Più volte ricorre nel testo di Fang Fang la parola buon senso (*changshi* 常识) contrapposta alla spesso vuota ostentazione delle grandi politiche nazionali e locali di contenimento del virus. A questa espressione, Chi Li affianca con enfasi il termine *wuzhi* 无知 “ignoranza”: a suo avviso è a causa dell’ignoranza, che si annida nel quotidiano e nei comportamenti personali oltre che in molte decisioni politiche, che tante sciagure colpiscono l’uomo.

Lo spirito minuto e sagace che anima i loro scritti spinge queste autrici a dare risalto spesso a impercettibili espressioni umane nel momento più buio e disperato. Il loro sguardo attento e scrutatore di animi coglie le anomalie, le grandi e minuscole catastrofi personali che nel quotidiano si aggiungono alla sofferenza della malattia. Come il vecchio che Chi Li ode gridare, ogni giorno, dalla sua finestra, un altro “comportamento inconsueto riconducibile a sofferenza psicofisica”:

Dall’inizio di febbraio, sarà da poco più di un mese, quasi ogni giorno un vecchio si affaccia all’improvviso dalla finestra per gridare “aiuto!” [...] La prima volta mi ha spaventato, temevo qualcuno stesse rischiando la vita, e ho chiamato subito la ditta di manutenzione perché facessero un controllo. Mi hanno risposto che non era emerso niente. Ogni singola famiglia ha dichiarato di non avere nessun anziano che gridasse dalla finestra. Con il passare del tempo ho cominciato a pensare che quel vecchio forse grida non perché abbia bisogno di un qualche aiuto, ma semplicemente perché ha bisogno di gridare e basta (Chi Li 2020a, pp. 24-25).

Nella fase più acuta dell’epidemia, osserva dolorosamente Chi Li in un articolo pubblicato nella fase precoce del contagio, sono gli affetti, i sentimenti, in un modo quasi perverso a costituire il pericolo maggiore: quelle che sono percepite come manifestazioni d’affetto possono trasformarsi nel loro contrario, atteggiamenti irresponsabili e nocivi, addirittura letali.

Ancor più spaventoso è che le persone rompano loro stesse la quarantena per diffondere al contempo amore e affetto su larga scala proprio in nome dell’amore e dell’affetto. In breve tempo, un numero incalcolabile di persone tramite We Chat, Tik Tok e Weibo sta riversando nella rete una marea di parole commoventi: che nei supermercati si continuino a vendere prodotti alimentari è segno di sconfinato amore; che gli ambulanti allestiscano i loro chioschetti è altrettanto indice di benevolenza; uscire di casa per fare la spesa per tutta la famiglia è anch’esso un gesto di impavido e altruistico attaccamento. Un nugolo di ignoranti e avventati oltre a postare i loro pensieri escono a fare la spesa (Chi Li 2020c)<sup>38</sup>.

### Scienza, ambiente, natura

Un ultimo ma non minore aspetto che si ricava dalle riflessioni letterarie delle scrittrici cinesi sulla pandemia è rappresentato dalla maggiore attenzione invocata in merito ai legami tra l’esplosione del virus e il tema ambientale. L’approccio scientifico deve guidare secondo loro ogni azione politica e ogni comportamento umano. Non è un caso che due delle scrittrici prese in considerazione, Chi Li (infettivologa) e Bi Shumin (psicologa), abbiano una formazione in medicina e abbiano

<sup>38</sup>更可怕的是，人们一边自我破坏着隔离，还一边以爱的名义、情的借口，大肆地泛滥爱与情。一时间，无数人，通过微信、抖音、微博，发表无数条煽情文字：超市还在卖菜，是大爱无疆；小贩出摊卖菜，也是生活情义；为了全家自己外出买菜，正是无畏无私的大爱。更多无知无畏的糊涂勇者，除了跟帖，还出去买菜。

praticato la professione in passato: dalle loro parole si percepisce non solo la fiducia nella ricerca e nella pratica scientifica ma anche l'appello ad applicare azioni rispettose e razionali rispetto all'ambiente. Ciò che più sottolineano è l'importanza di riconoscere l'ignoranza e l'arroganza dell'umanità in determinati comportamenti e promuovere a tutto tondo la conoscenza. In un'intervista rilasciata a un giornale locale di Wuhan, Bi Shumin ammonisce

I virus sono più antichi dell'essere umano. Se si dovesse per forza assegnare un primato nel possesso della terra, i virus sarebbero più qualificati di noi. Nel loro imperversare, quali mutazioni subiscono? Perché sfuggendo al loro stato originale aggrediscono furiosamente il genere umano provocando gravi devastazioni? Come possiamo convivere pacificamente sul pianeta azzurro con le varie creature della natura? Sono tutte questioni che meritano una profonda riflessione. Altrimenti, quando sopraggiungono le calamità non ne conosciamo l'origine. Quando se ne vanno, non ci è chiaro nemmeno perché spariscono. Ancor meno sappiamo: accadrà un'altra volta? Il genere umano vive in uno stato di estrema incertezza e insicurezza. Siamo di fronte a una guerra tra uomo e virus, ed è molto probabile che a una battaglia ne seguirà un'altra. Sono convinta che questa epidemia se ne andrà, vinceremo di sicuro. Ma non dobbiamo considerare la scomparsa di un virus come una vittoria permanente. Dobbiamo ricavare una lezione da questa esperienza dolorosa, agire prima che sia troppo tardi. Il prezzo che abbiamo pagato è davvero troppo alto (Xu Ying, Dou Haitao 2020)<sup>39</sup>.

La sua riflessione cade anche sul fatto che la nostra era tecnologicamente avanzata e la nostra apparente superiorità tra le specie del pianeta abbiano reso gli esseri umani per lo più ciechi e sordi alle minacce ambientali spesso da loro stessi provocate:

Chi vive in città ha pieni gli occhi di prodotti artificiali, grattacieli e traffico convulso di veicoli, può mettersi in contatto in qualsiasi momento con altri a migliaia di chilometri di distanza... è facile sviluppare così un sentimento di compiacimento, superiorità e arroganza. In realtà l'essere umano dovrebbe spesso alzare la testa e guardare il cielo stellato solo così riacquista la consapevolezza dell'universo infinito. Purtroppo, oggi a causa dell'inquinamento atmosferico e luminoso, non solo, anche per il fatto di essere davvero molto occupati, non notiamo più le stelle (Bi Shumin, Zhang Ni, 2020)<sup>40</sup>.

Bi Shumin raccomanda di non trascurare questa consapevolezza solenne dell'imponenza della natura, perché "il senso di essere minuscoli" che essa ci incute "non porta affatto a sentirsi impotenti e scoraggiati, bensì instilla una doverosa

<sup>39</sup>病毒远远比人类更为古老。如果一定非要说是地球主人，病毒一定比我们更有资格。病毒肆虐，它到底发生了怎样的变异？为何从原来的状态奔逸而出，疯狂地侵袭损害人类？我们如何与大自然的各种生物和平共处在这颗蔚蓝色的地球上？这些都值得我们深深思考。不然的话，灾难骤起时，我们不知道它从何而来。灾难离开时，我们也不清楚它因何而去。我们更不知道的是——

下一次它会不会再来？人类生活在极大的不确定性和不安全感中。此次人类和病毒之战，很可能一战再战。我坚信这次疫情一定会过去，我们一定能胜利。不过，不能把病毒的某一次消失，当成永远的胜利。要痛定思痛，要亡羊补牢。我们付出的代价实在太惨重了。

<sup>40</sup>在城市中生活的人，满目皆人工制造产物——

高楼大厦车水马龙，随时能跟几万里之外联络……很易滋生自大自满自傲情绪。人实在应该常抬头，仰望星空，才知宇宙无垠。可惜现在由于大气污染和光害，加之现代人实在太忙，连朗空星辰也很难看到了。

umiltà, l'attivismo pressante di chi sa che il tempo non aspetta nessuno" (Bi Shumin, Zhang Ni, 2020)<sup>41</sup>.

Come già osservato, nel commento finale alla sua novella, Chi Li imputa all'ignoranza umana una delle cause principali della desolazione piombata sulla città di Wuhan:

Probabilmente non abbiamo alcuna cognizione sulle proprietà del coronavirus, probabilmente siamo noi a non sapere nulla di come combattere questa epidemia. Per la prima questione sono del tutto impotente, posso solo aspettare che i virologi intensifichino le loro ricerche. Ma per il secondo aspetto sono molto colpita da ciò che ho potuto apprendere osservando e ascoltando attentamente: ho scoperto con mia grande sorpresa che, almeno a livello di massa, in quanto a nozioni di prevenzione e difesa dalle malattie infettive la gente è profondamente ignorante, anche in termini di basilari misure quotidiane di igiene le conoscenze sono inesistenti (Chi Li 2020a, p. 16)<sup>42</sup>.

Il mancato rispetto delle norme igieniche più basilari, ma anche un approccio scorretto da parte delle autorità sul piano sanitario nel gestire l'emergenza nella sua prima, cruciale, fase, sono frutto non di contingente trascuratezza, ma di un atteggiamento complessivo e radicato che tradisce i principi scientifici e ambientali, generando conseguenze irrimediabili. Torna nelle parole della scrittrice il tema della responsabilità sociale e personale, anche nei confronti della scienza e dell'ambiente:

Forse ognuno di noi dovrebbe farsi un esame di coscienza: da quanto tempo, per quanti anni non ci siamo confrontati in modo calmo, freddo e sereno con il nostro io interiore e la nostra verità di vita? Possiamo approfittare di questa fase in cui siamo rinchiusi in casa per riflettere a mente fredda? [...] Quali errori ho commesso. In che cosa il mio stile di vita è giusto o sbagliato? Qual è il mio rapporto con la natura? Perché devo mangiare carne di animali selvatici? Ci sono stati ritardi nel comunicare lo scoppio dell'epidemia? Come possiamo rimediare a questi errori? Il nostro sviluppo ad alta velocità non ha forse avuto il prezzo di sacrificare l'ambiente? Non siamo forse troppo chiassosi, esagerati e arroganti? (Chi Li e Chen Xi 2020)<sup>43</sup>.

Le osservazioni, le emozioni, i ragionamenti che costellano queste plurali narrazioni dell'epidemia in Cina pongono di fronte al lettore, malgrado il minimalismo, l'estemporaneità e la marginalità strutturale del genere e dei mezzi espressivi utilizzati, questioni profonde, animate da uno spirito di umana razionalità che sembra conciliare l'ispirazione letteraria e l'osservazione critica del presente. In una delle pagine del suo diario, Chi Li immagina in forma poetica il possibile connubio tra

<sup>41</sup>这种人类渺小感并非导致无能感沮丧感，而是生发出一种必要的谦虚，和时不我待的紧迫行动性。

<sup>42</sup>或许是我们对新冠病毒的家底，其实一无所知，或许是我们自己对此次防疫方式一无所知。前者我无能为力，只能期待病毒学家的加紧研究。而后者，我却耳闻目睹大跌眼镜，的确，就大众而言，我非常震惊地发现，人们对传染病的防护知识，十分无知。更有日常生活中的基本卫生习惯，也是完全空白。

<sup>43</sup>或许我们每个人都应该扪心自问：有多久了？有多少年了？我们没有安静、冷静、沉静地面对自己内心和自己真实的生活？隔离在家里的这段日子，我们正好可以静心思过[...]：“我曾经做错了什么？我生活方式的对与错在哪里？我是怎样与大自然相处的？我为什么非要吃野味？这次疫情公布是否有延误？应该如何纠正补过？我们的高速发展是不是以牺牲环境为代价了？我们是否太喧闹、太夸张，太炫耀？”

letteratura e natura, tra umano e non-umano e l'assoluta fragilità della specie nell'universo:

Fuori della finestra  
i gatti sono poesia  
I cani sono un romanzo.  
Gli uccelli musica.  
Piante e alberi sono prosa.  
Api e calabroni sono saggi brevi.  
Pipistrelli, libellule e moscerini sono una danza primaverile.  
Gli esseri umani non sono nulla.  
A volte, per disattenzione, diventano cibo per virus (Chi Li 2020a, p. 28)<sup>44</sup>.

### Bibliografia

Bi Shumin 毕淑敏, Zhang Ying 2020, *Shengming shi wo shuxie de wenxue zhuti* 生命是我书写的文学主题 (Il soggetto della mia scrittura letteraria è la vita), in "Qingnian zuojia", 3, pp. 5-18.

Bi Shumin 毕淑敏, Zhang Ni 2020, *Zhuanfang Bi Shumin: ren yu bingdu de guanxi, ying xiaofang "da yu zhishui"* 专访作家毕淑敏: 人与病毒的关系, 应效仿“大禹治水” (Intervista a Bi Shumin. Il rapporto tra uomini e virus: bisognerebbe ispirarsi a), in "Huanqiu shibao", 20 marzo 2020, <https://shareapp.cyol.com/cmsfile/News/202003/20/share353099.html?t=1584696148&nid=353099> ultimo accesso 2 gennaio 2021.

Chi Li 池莉 2020a, *Jincheng jinzu 99 tian naozi shan guo xie shenme* 封城禁足99天脑子闪过些什么 (Fugaci pensieri in novantanove giorni di confino nella città isolata), in "Beijing wenxue", 7, pp. 5-39.

Chi Li 2020b, *Zhuangshang wuzhi de tianhuaban* 撞上无知的天花板 (Sbattere contro il soffitto dell'ignoranza), in "Beijing wenxue", 7, p. 40.

Chi Li 2020c, *Geli shiqi de ai yu qing* 隔离时期的爱与情 (Amore e affetto ai tempi del lockdown), in "Renmin ribao", 8 febbraio 2020, p. 7.

Chi Li 池莉, Chen Xi 陈曦 2020, *Chi Li: Miandui yiqing women yao jingxin siguo zuohao ziji* 池莉: 面对疫情我们要静心思过做好自己 (Chi Li: Di fronte

<sup>44</sup> 窗外, 猫是诗歌。/狗是小说。/鸟儿是音乐。/花草树木是散文。/ 蜜蜂马蜂蜈蚣是杂文。/ 蝙蝠蜻蜓小蚊虫是莺歌燕舞。/人什么都不是。/有时候, 一不当心, 会是一种瘟疫的食物。

all'epidemia dobbiamo meditare sui nostri errori e su come essere noi stessi), in "Beijing guangbo dianshi bao", <http://www.bgtv.com.cn/bgrw/bw/21226.htm>. Ultima data di consultazione 27 dicembre.

Fang Fang 方方, *Fang Fang riji lianzai* 方方日记连载 (Diario a puntate di Fang Fang), [http://m.app.caixin.com/m\\_topic\\_detail/1489.html](http://m.app.caixin.com/m_topic_detail/1489.html), ultimadata di consultazione 3 gennaio 2021.

Fumian, Marco 2020, *Servire il popolo o servire il Partito. Il diario di Fang Fang e i dilemmi degli scrittori nella Cina di oggi*, in "Sinosfere", 16 aprile, <http://sinosfere.com/2020/04/16/marco-fumian-servire-il-popolo-o-servire-il-partito-il-diario-di-fang-fang-e-i-dilemmi-degli-scrittori-nella-cina-di-oggi/> ultima data di consultazione 3 dicembre 2020.

Kinkley, Jeffrey 2014, *Visions of Dystopia in China's New Historical Novels*, New York, Columbia University Press.

Pieranni, Simone 2020, *Red Mirror. Il nostro futuro si scrive in Cina*, Bari, Roma, Editori Laterza.

Raoul, Valerie, *Women and Diaries: Gender and Genre*, in "Mosaic: An Interdisciplinary Critical Journal", Summer 1989, Vol. 22, No. 3 (Summer 1989), pp. 57-65.

Xu Ying 徐颖, Dou Haitao 窦海涛 2020, *Ba nian qian "shen yuyan"*, *Bi Shumin xiaoshuo* 八年前的“神预言”, *Huanguan bingdu bei chongdu. Ta shuo: xiaoshuo gengduo shi* 毕淑敏小说《花冠病毒》被重读她说: 小说更多是想象 (Rileggendo il romanzo *Corollavirus* di Bi Shumin: una profezia di otto anni fa. La scrittrice dichiara: è soprattutto immaginazione), in "Chutian dushibao", 12 aprile 2020. [http://m.cnhubei.com/content/2020-04/12/content\\_12951351.html](http://m.cnhubei.com/content/2020-04/12/content_12951351.html) ultimo accesso 23 dicembre 2020.

Yan Geling 严歌苓 2020a, *Jie Tang Wan san zi: man, man, man* 借唐婉三字: 瞒, 瞒, 瞒 (Riprendendo tre parole dalla poetessa Tang Wan. Nascondere, nascondere, nascondere), in "Berliner Bericht", 16 marzo. <https://berlinerbericht.de/2020/03/16/8678/> ultimo accesso 19 dicembre 2020.

Yan Geling 2020b, "Hide! Hide! Hide! Yan Geling writes from Berlin on the coronavirus cover-up in China", trad. di Nicky Harman, <https://paper-republic.org/pers/nicky-harman/hide-hide-hide-yan-geling-writes-from-berlin-on-the-coronavirus-cover-up-in-china/> Ultima data di consultazione 19 dicembre 2020.



Yan Geling 2020c, *Yan Geling: Riprendendo tre parole dalla poetessa Tang Wan. Nascondere, nascondere, nascondere*, in “Sinosfere”, 23 aprile, <http://sinosfere.com/2020/04/23/yan-geling-riprendendo-tre-parole-dalla-poetessa-tang-wan-nascondere-nascondere-nascondere/> ultima data di consultazione 26 dicembre 2020.

Yan Lianke 2020a, *I nostri corpi e le voragini della Storia, Il Manifesto* 7 marzo 2020 (trad. Riccardo Moratto). <https://ilmanifesto.it/i-nostri-corpi-e-le-voragini-della-storia/> ultimo accesso 15 dicembre 2020.

Yan Lianke 2020b, *Impotente e inerme: la letteratura ai tempi dell'epidemia*, in “Il Manifesto” 23 marzo (trad. Riccardo Moratto). <https://ilmanifesto.it/impotente-e-inerme-la-letteratura-ai-tempi-dellepidemia/> ultimo accesso 15 dicembre 2020.